



# Assalto al Campidoglio cosa si cela dietro l'insurrezione?

## Chi sei?

La più banale delle domande, con la più difficile delle risposte. Quando pensiamo alla nostra identità, scopriamo come le caratteristiche individuali che ci contraddistinguono non siano sufficienti a definirci, perché nel nostro io più profondo risiede **l'identità sociale**, ovvero quella parte del concetto di sé che deriva dall'appartenenza a gruppi sociali e dal sentimento che scaturisce da quell'appartenenza.

È il 6 gennaio quando Joe Biden sta per essere dichiarato ufficialmente Presidente e centinaia di sostenitori di Trump irrompono nella sede ufficiale del parlamento statunitense. Al di là delle opinioni e delle analisi politiche, l'evento è estremamente eloquente a livello psicologico e sociale.

Nel 1895, Le Bon comincia a delineare il profilo della **folla**, un gruppo con regole e caratteristiche peculiari. Si tratta di un'entità caratterizzata da una **forza distruttiva**, all'interno della quale si tende a perdere l'aspetto individuale della personalità, creando quella che Freud definirà "anima collettiva". Il confine tra sé e altro da sé diventa così labile che nemmeno l'individuo stesso riesce a riconoscersi come singolo e a ragionare in maniera autonoma. Il sentimento di appartenenza a questo aggregato porta ad una vera e propria suggestione che contagia gli individui: le persone si lasciano condizionare e trasportare in un pericoloso gioco in cui l'interesse del gruppo sovrasta ogni cosa ed ogni ideale. Il risultato è una così forte **diffusione di responsabilità**, che la folla è portata a compiere gesti che, gli individui soli, mai avrebbero considerato di mettere in atto. Senza scendere in dettagli eccessivamente teorici, quello che sembra importante sottolineare è come le parole di Le Bon suscitino l'idea di individui "zombie", vittime di una necessità di appartenenza così forte e istintiva che sembra far loro perdere ogni forma di razionalità e ragionevolezza.

Per guardare al gruppo nella sua interezza esiste un elemento che non può, e non deve, essere dimenticato: *il leader*. *Questo gruppo sarebbe esistito se non avesse avuto un leader in cui riporre le proprie speranze? Si sarebbe sentito legittimato ad agire in un determinato modo se Trump non avesse istigato a quest'insurrezione?*

"They are trying to steal the election, but we will never let them do it", sancisce l'ex presidente su twitter nel novembre 2020. Si susseguono numerosi messaggi su diverse piattaforme per mesi: mesi in cui si grida all'ingiustizia, al broglio, mesi in cui i sostenitori di Trump covano odio e voglia di rivalsa. **La leadership** è il processo con cui alcune persone mobilitano e guidano i componenti di un gruppo per aiutarli a conseguire degli obiettivi (Forsyth, 1999). Il leader è una figura potenzialmente benefica e positiva, ma presenta un lato oscuro: la sua essenza è indissolubilmente

legata ai concetti di potere e influenza. Bisogna pensare che, sotto la guida del leader, i soggetti siano stati vittima del processo di deindividuazione, per il quale hanno cominciato a considerare sé stessi unicamente nei termini della propria identità di gruppo, perdendo la coscienza di sé. In gruppi così ampi **la promozione dell'anonimato** è inevitabile; un anonimato che risulta pericoloso perché non permette di accedere a quella parte normativa interiore che ognuno di noi ha.

**È di questo che si nutrono le folle: assorbono le identità.**

*Cosa può aver portato questi soggetti ad agire in maniera così eclatante?*

Janis, ricercatore e professore, elabora il concetto di "groupthink", un processo decisionale di gruppo fortemente compromesso dal voler raggiungere un consenso a discapito della decisione migliore e giusta: il consenso, in questo caso, del proprio leader. La coesione, la sensazione di invincibilità e la convinzione di essere migliori degli altri, quando incontrano una leadership fortemente direttiva, creano un mix esplosivo che porta a decisioni affrettate, poco ragionate e senza un'accurata analisi dei rischi e delle alternative possibili, come un violento assedio al parlamento, ad esempio.

Per comprendere cosa sia successo il 6 gennaio, dopo aver analizzato il vertice, bisogna guardare alle fondamenta, perché se è vero che la folla esiste in quanto c'è chi la guida, è vero che chi la guida ha bisogno della massa per poter raggiungere i propri obiettivi ed esercitare la propria influenza sociale. Chi ha partecipato a questo assalto è qualcuno che ha cambiato sé stesso in seguito ad una pressione gruppale: **il conformismo** è infatti un'influenza sociale che incide sui comportamenti, i pensieri e le condizioni dei soggetti e che si declina in diverse forme, dall'accondiscendenza all'adesione. Affermerei che chi si è reso protagonista degli avvenimenti di qualche giorno fa aderisca con forza non solo nell'agire, ma anche nel credere fortemente in ciò che sta sostenendo.

*Ma come è possibile che l'essere umano riesca a privarsi della moralità fino al punto di compiere atti insensati, violenti ed immorali?*

Possiamo ricercare una risposta plausibile nei lontani anni '60, durante i quali Milgram, celebre psicologo statunitense che insegnò in note università come Harvard e Yale, sviluppò una serie di esperimenti volti allo studio **dell'obbedienza e dell'autorità**. Riassumendo: lo scopo era valutare come i soggetti sperimentali reagissero ad un'autorità che ordinava loro di somministrare una scossa elettrica sempre più forte ad un compagno, intervenendo poi su diverse variabili. Gli sperimentatori hanno notato come il gruppo avesse un effetto liberatorio rispetto al conformismo: avere accanto qualcuno che disobbediva, rendeva più facile la disobbedienza del soggetto sperimentale. Pensiamo all'esperimento di Ash, noto psicologo polacco resosi celebre per i suoi studi relativi alla conformità sociale, in cui, sostanzialmente, viene mostrato come un soggetto, interrogato rispetto ad un quesito, spesso "segua" la risposta del gruppo nonostante sappia che sia falsa. *Se in risposta a stimoli neutri e privi di pressione il soggetto si conforma, cosa farà in situazioni di forte pregnanza emotiva?* Penso si possa dedurre che, se è più facile disobbedire con qualcuno che lo fa accanto, lo sia anche obbedire.

Questa è la scintilla che innesca il fuoco: *il mio gruppo obbedisce, ed io obbedisco con lui.*

Un altro elemento che emerge è **la forza dell'autorità**: quando quest'ultima è percepita come legittima dal soggetto e il gap tra status sociali è ampio, ottenere obbedienza è molto più facile di quanto si pensi.

In conclusione, gli avvenimenti di Washington sono, aldilà di ogni possibile giudizio, estremamente interessanti se osservati attraverso una lente psicologica. Quando si studiano determinate pagine del libro di psicologia sociale l'impatto è forte ed è forte la tendenza a pensare che, a noi, certe cose non accadrebbero. Credo fortemente sia importante per chiunque riflettere continuamente sull'attualità e su sé stessi, per ricordarsi quanto l'essere umano sia volubile, influenzabile e complesso, senza dimenticare che rimarrà sempre legato alla sua parte più istintuale. **Avere la consapevolezza di ciò e conoscere questi processi inconsci può essere una vera e propria arma contro il fascino del conformismo.**

Martina Sangiorgio  
martina.sangiorgio03@icatt.it

## **Bibliografia**

Kaneklin, C., & Avataneo, M. (2010). *Il gruppo in teoria e in pratica*. Milano: R. Cortina.

Myers, D., Marta, E., & Lanz, M. (2013). *Psicologia sociale* Milano: McGraw-Hill.